

«Ti chiederanno dell'Ora».
Tempo arabo e precedenti semitici

GIULIANO MION

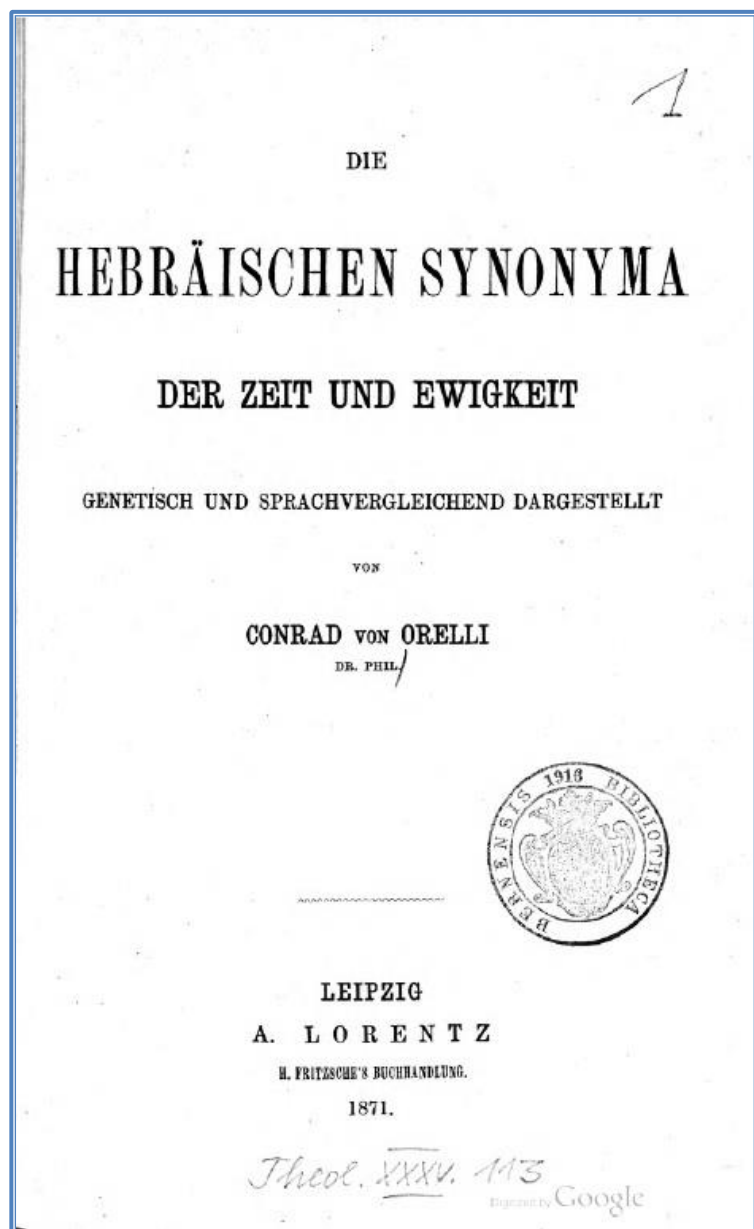
Università degli Studi di Cagliari

giuliano.mion@unica.it



Università di Macerata, 30.10.2024

Un possibile quadro teorico: lo studio di C. von Orelli (1871)



Studio sulla semantica del lessico
relativo al tempo nella lingua
ebraica.

Il lessico viene analizzato partendo
dalla definizione aristotelica di
tempo come misura del
movimento.

Alcune tesi sono controverse e
ormai sorpassate, come quella che
il sistema verbale ebraico,
ignorando le differenze di tempo e
insistendo piuttosto sulla qualità
dell'azione, influenzerebbe la
concezione della storia e del tempo
(ciclico e/o lineare) nella Bibbia



Conrad von Orelli, 1846-1912

Nelle opere lessicografiche arabe medievali (dal VII sec. d.C.)

Alcuni termini relativi a tempo e temporalità:

1. *dahr*, per intendere un tempo lungo che include l'inizio del creato sino alla sua fine;
2. *zamān*, per intendere un tempo lungo che contempla l'inizio del creato e ne oltrepassa la fine;
3. *waqt*, per un momento circoscritto di tempo lungo;
4. *ʿaṣr*, per rendere un tempo piuttosto lungo ma precisamente periodizzabile;
5. *mudda*, per indicare una durata temporale minore del precedente;
6. *qidam*, per l'eternità;
7. *abad*, per una durata che esclude una fine;
8. *azal*, per una durata che esclude un inizio;
9. *sarmad*, per una incessante continuità.

Con il movimento di traduzioni dal greco all'arabo del *Bayt al-ḥikma* (Casa della sapienza), 832 d.C. a Baghdad, del califfo al-Ma'mūn (dinastia abbaside):

χρόνος = *zamān*

καιρός = *waqt*

αἰών = *dahr*

Indagine filologico-linguistica su due termini

دَهْر *dahr* “tempo (?)” cfr. gr. αἰών

سَاعَة *sāʿa* “ora”

in fonti letterarie e/o lessicografiche di tre periodi:

1. *Ġāhiliyya*, o epoca dell'ignoranza di Dio (Arabia preislamica), VI-VII sec.
2. Avvento dell'Islam, VII sec. (632).
3. Califfato omayyade, dal VII sec. in poi.

***Dahr* e Arabia preislamica**

Situazione religiosa generale:

- Piccole comunità ebraiche e cristiane
- Pantheon preislamico

Fonti delle informazioni sul pantheon:

- Documentazione archeologica ed epigrafica
- Testimonianze indirette prodotte in epoca islamica

↳ Hišām Ibn al-Kalbī (737-819 d.C.), *Kitāb al-aṣṇām* (Libro degli idoli);
↳ Corano.



Nel pantheon spiccano tre divinità femminili principali:

al-‘Uzzā

Manāt

Allāt

Bassorilievo da Hatra, Iraq, II sec. d.C.

Etimologia del termine *dahr*

دَهْر

1. Secondo alcuni (F. Corriente) dal pahlavi:

dagr ‘lungo’ (*dagr zamān* ‘molto tempo’; *dagr ḥwadāy* ‘eterno’)

2. Secondo i lessicografi arabi medievali, da una radice puramente araba:

√*dhr* che veicola un senso generale di lunga durata, nonché di oppressione e sconfitta

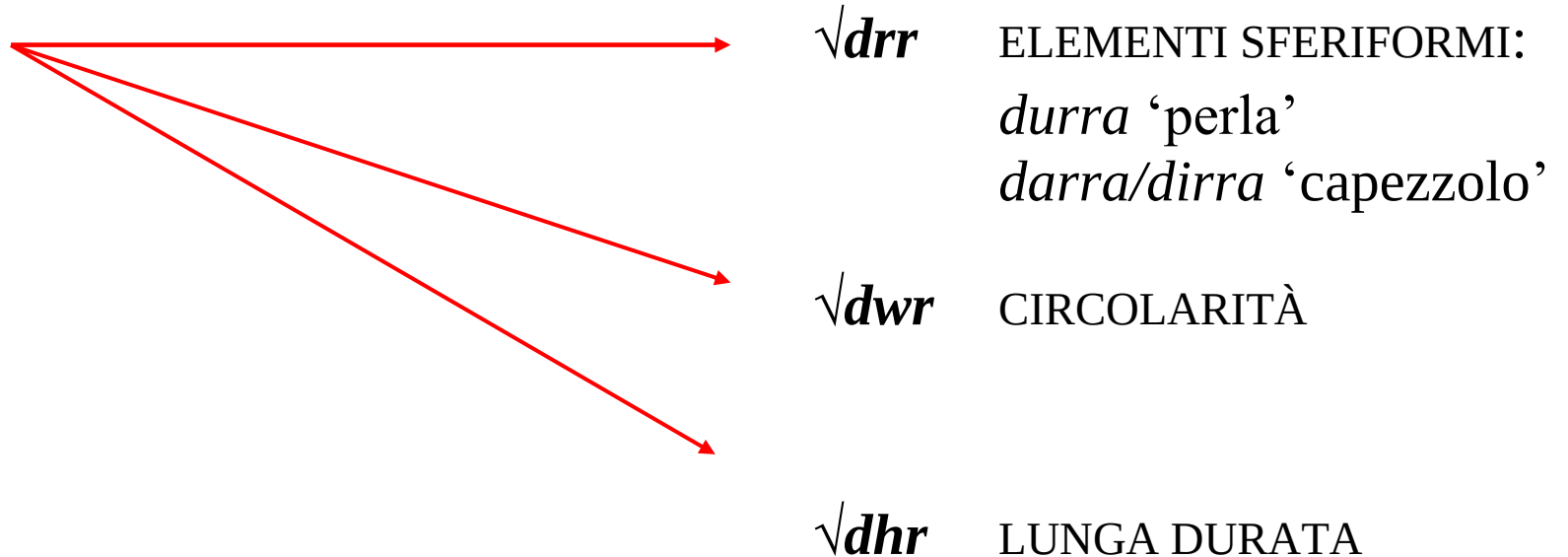
Etimologia del termine *dahr*

In diverse aree del semitico, c'è uno scambio tra semivocale w/y e laringale 'h:

ugaritico <i>bht</i> per <i>bt</i>	(cfr. arabo <i>bayt</i>)	“casa”
fenicio <i>bhr</i> per <i>byr/b'r</i>	(cfr. arabo <i>bi'r</i>)	“pozzo”
arabo cl. <i>sa'ala</i> , ar. tunisino <i>shəl</i> , ar. marocchino <i>suwwəl</i>		“domandare”

La radice originale di *dahr* non è $\sqrt{dhr}$ (indicata dai lessicografi arabi)?

***DR ?**



Valori semantici di $\sqrt{dwr}$:

1. “continuità”, in semitico orientale: accadico *dārāt-/dārūt* ‘eternità’, *dūru* ‘perpetuità’;
2. “rotondità, cerchio”, in semitico nord-occidentale e meridionale: ugaritico *dr* ‘cerchio, ciclo’ e *dr dr* ‘perpetuità’, aramaico imperiale *dwrh* ‘cerchio’, ebraico *dor* ‘ciclo’, safaitico *d’rt* ‘cerchio’, arabo *dawr* ‘giro’, sudarabico *dwr/dyr* ‘occasione, volta’
3. “ciclo > generazione”: ugaritico *dr* ‘generazione’ (< ‘cerchio, ciclo’), fenicio(-punico) *dr* ‘tempo, famiglia’, ebraico *dor* ‘generazione’ (< ‘ciclo’), siriano *dārā* ‘generazione’, geez *dār* ‘generazione’ e *dor* ‘generazione’ (< ebraico *dor*)

Anche lessico architettonico: accadico *dūru* ‘mura di cinta di una città’, ebraico *dor* ‘accampamento di tende circolare’ (in *Isaia* 38: 12), arabo *dār* ‘casa’ (originariamente costruita intorno a un cortile).

√*dwr* > *dahr*, tempo, circolarità, alternanze

Ritmi biocosmici (M. Eliade) nella regolarità e ciclicità di momenti a ripetizione continua

Nella poesia araba del VI-VII sec., il giorno e la notte sono chiamati con l'epiteto:

الجَدِيدَانِ *al-ğadīdāni*

letteralmente “i due nuovi”



Al-Khansā'

inna l-ğadīdayni fī tūli ḥtilāfihimā / lā yafsudāni wa-lākin yafsudu n-nāsu

‘I due nuovi nel loro alternarsi / giammai periscono, solo gli uomini periscono’

**Ka‘b ibn Mālik
al-Anṣārī**

in yasلامي l-mar‘u min qatlin wa-min maraḍin / fī laḍḍati l-‘ayši ablāhu l-ğadīdāni

‘Anche se l’uomo si salva da uccisioni e malattie / nel piacere della vita lo annienteranno i due nuovi’

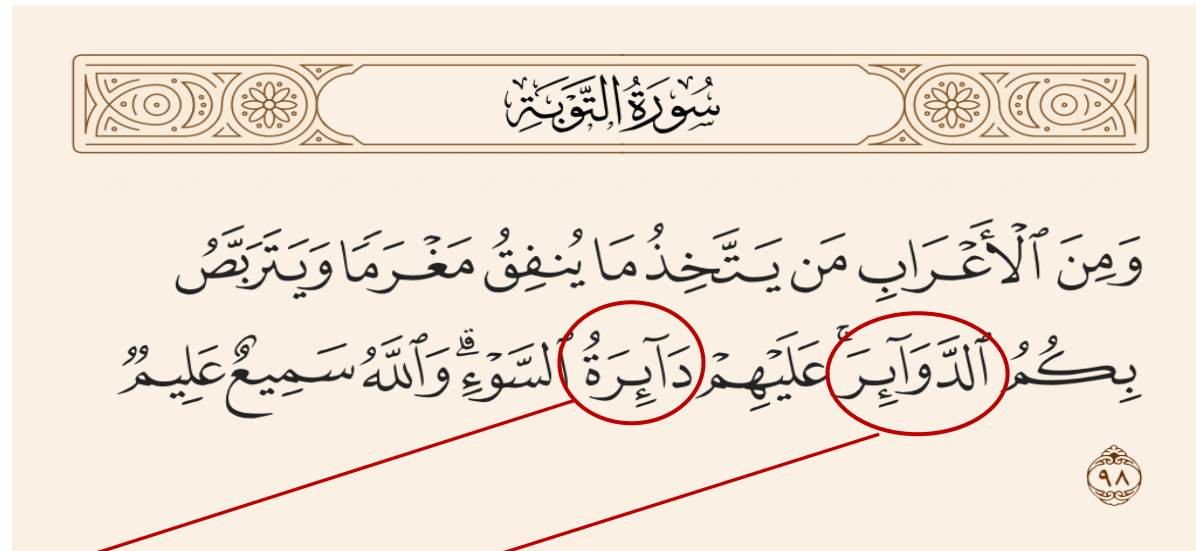
√*dwr* > *dahr*, tempo, circolarità, alternanze, Corano 5: 52

“Tu vedi coloro che hanno un morbo nel cuore correre a loro e dire: «Temiamo che ci colpisca qualche **rovescio**». Ma forse Iddio apporterà la vittoria o qualche suo ordine, ed essi si pentiranno di quel hanno celato nelle loro anime”



√*dwr* > *dahr*, tempo, circolarità, alternanze, Corano 9: 98

“Tra i Beduini ci son di quelli che considerano le loro oblazioni come una multa e aspettano che vi colga qualche **rovescio**. Loro colpisca il **rovescio** maligno! Dio sa e ascolta.”



dā'ira, pl. *dawā'ir* “rovescio di fortuna” (in arabo moderno “cerchio”)

└ √*dwr* > √*dhr* > *dahr*

Definizione di *dahr* nel dizionario *Lisān al-‘arab* (La lingua degli Arabi) di Ibn Manẓūr (1290 d.C.)

√dwr

الدَّهْر دَوَّارٌ بِالْإِنْسَانِ أَي دَائِرٌ بِهِ، وَدَارَتْ عَلَيْهِ الدَّوَائِرُ أَي نَزَلَتْ بِهِ الدَّوَاهِي

«ad-dahru dawwār bi-l-insān ay dā`ir bihi, wa-dārat `alayhi d-*dawā`ir*
ay nazalat bihi d-dawāhī»

Stessa parola
di Corano 9: 98

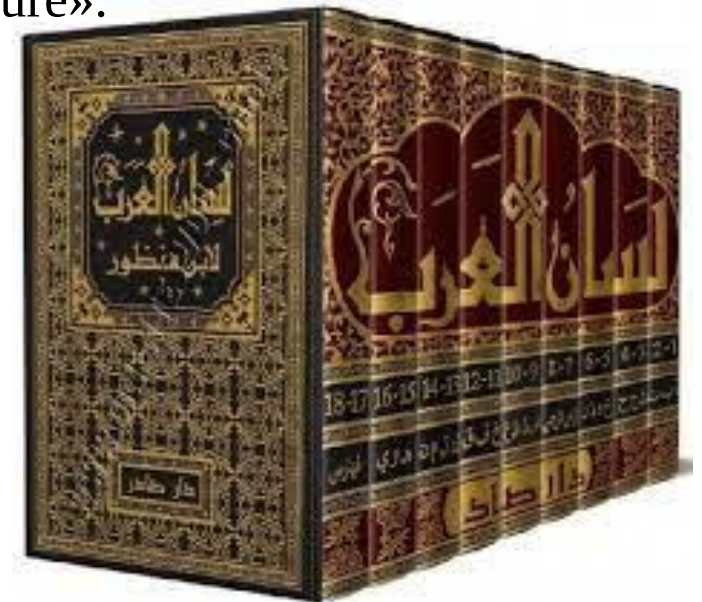
Traduzione letterale:

Il tempo (*dahr*) è roteante con l'uomo, ossia è circolante attorno a lui, e «i giri gli si sono girati contro» significa «gli sono capitate sventure».

Traduzione libera:

Il tempo (*dahr*) si muove in circolo intorno all'uomo
ossia gli ruota attorno, e l'espressione
«le disgrazie (*dawā`ir*) lo hanno circondato»
significa che gli sono capitate delle sventure.

Copia del *Lisān al-‘arab*
in diciotto volumi



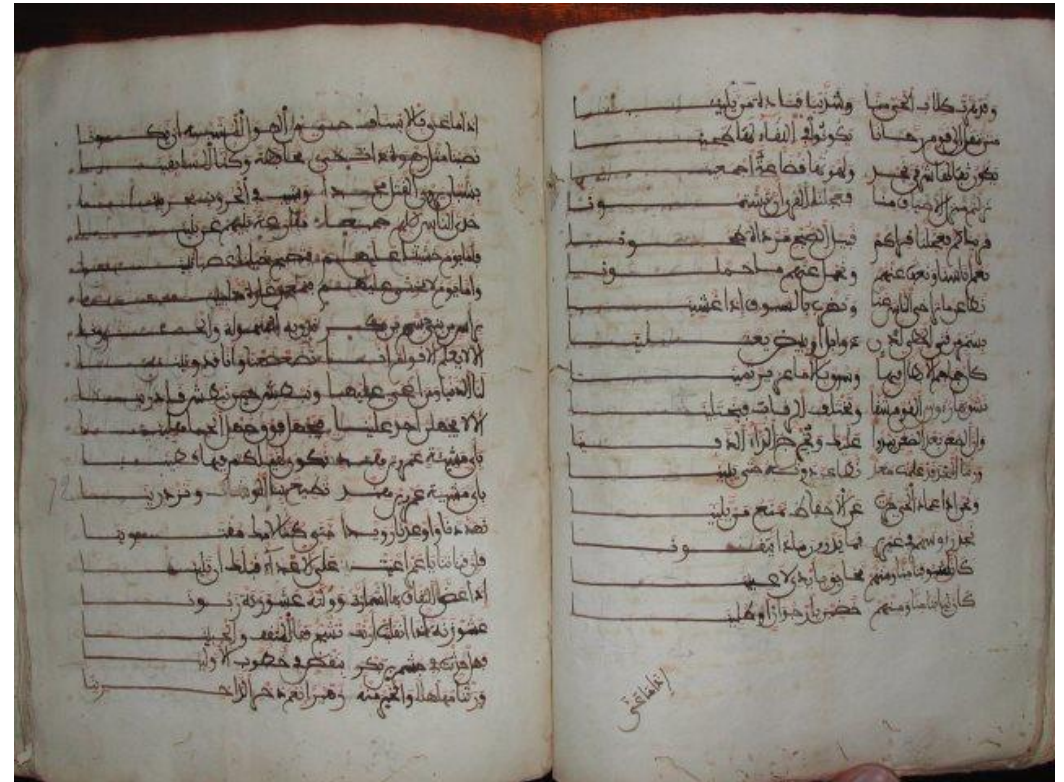
Dahr, tempo e poesia preislamica

Arabia preislamica: una società permeata da fatalismo e pessimismo?

Percezione dello scorrere ineluttabile del tempo
attraverso i suoi effetti più manifesti:
il deterioramento fisico.

Nella poesia preislamica, il ricordo
della donna amata è un pretesto per
incedere nella descrizione dei
resti (*at̤lāl*) dell'accampamento
dove era avvenuto il primo incontro
con il poeta, in tempi passati.

Riflessione sugli effetti
dello scorrere del tempo



Manoscritto della *mu'allaqa* di 'Amr ibn Kulthūm

***Dahr*, tempo e poesia preislamica**

Tempo come percezione del deterioramento fisico dei luoghi

***Mu‘allaqa* di Imru‘ al-Qays (m. 540?):**

Fermatevi e piangiamo al ricordo dell’amata e di un accampamento,
là dove finiscono le dune [...]

Negli spiazzi e sul suolo battuto si vedono ora soltanto escrementi di gazzelle simili a
grani di pepe [...]

Certo la mia guarigione è nel versare lacrime;
Che sicurezza può esservi in una traccia svanita?

Mu‘allaqāt (lett. ‘appese’):
poesie preislamiche reputate
talmente belle da essere
appese nella Ka‘ba alla Mecca

***Dahr*, tempo e poesia preislamica**

Tempo come percezione del deterioramento fisico dei luoghi

***Mu‘allaqa* di Zuhayr (n. 530?):**

I resti muti della dimora di Umm Awfà
[...]
lì ora vanno in fila bestie selvatiche dai
grandi
occhi e gazzelle mentre i loro piccoli
sbucano da ogni ridosso.

***Mu‘allaqa* di Labīd (m.
660/662?):**

Dimore cancellate, a Minà,
[...]
e a Rayyān fossati abbandonati e
tracce
consunte come scritti su pietra.
Rovine su cui sono passati, da quando
erano abitate,
anni, mesi leciti e mesi sacri.

***Mu‘allaqāt* (lett. ‘appese’)
Poesie preislamiche reputate
talmente belle da essere
appese nella Ka‘ba alla Mecca**

Trad. di D. Amaldi

***Dahr*, tempo e poesia preislamica**

Tempo come percezione del deterioramento delle funzionalità umane

***Mu‘allaqa* di Ṭarafa (m. 569?):**

Vedo che la vita è un tesoro che
svanisce ogni notte /
i giorni e il Tempo (*dahr*) che si
consumano scompariranno

***Mu‘allaqa* di al-A‘šā (m. 629):**

Hurayra mi ha evitato senza rivolgermi
parola, ignara, Umm Khulayd, delle
promesse fatte /
Non mi vedeva, vecchio cieco, afflitto da
perfido destino e dal Tempo (*dahr*),
senile e precario

***Dahr*, tempo e poesia preislamica**

Fisicità violenta

***Mu‘allaqa* di al-Ḥārīt ibn Ḥilliza (m. 580):**

Il destino (*manūn*) ci colpisce come se lapidasse una
montagna nera dalla cima mascherata da nuvole /
Ben salda contro la sfortuna, e non indebolita
dall’inesorabile martellamento del Tempo (*dahr*)

***Dahr*, tempo e poesia preislamica**

Personificazione → teriomorfismo

al-Nābiġa al-Ḍubyānī (536-604):

‘Quando il Fato vuole cercare qualcuno
lo agguanterà coi suoi artigli / ché
solamente il Fato può salvarsi da sé
stesso
La gente nobile e rispettabile / la attacca
con violenza come fa il lupo’

Imru’ al-Qays:

‘Non ti avevo forse avvertito che il
Tempo (*dahr*) è un *ġūl* / le perfidie di
un’epoca divorano gli uomini’

***Dahr*, tempo e poesia preislamica**

Fisicità > Personificazione (arciere)

al-Nābiġa al-Ġa'dī (m. 684?):

Il destino incocca la sua freccia [per
scoccarla] verso di noi / mirando a noi
una seconda volta dopo una prima;
esso ci colpisce – e non lo scorgiamo –
/ come fa un arciere che cerca la caccia
e si mette in agguato

Poesia di Umm Nudba:

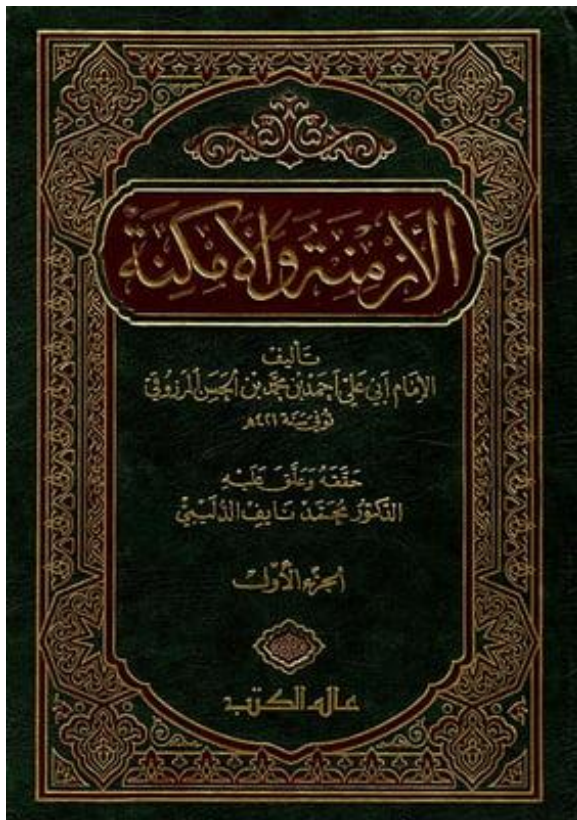
Forse la mia ora estrema rapida verrà, e mi
colpiranno le frecce del Destino /
[sorte] preferibile per me ad un marito
vigliacco, la cui vita è ruina della mia vita

Trad. di G. Gabrieli

***Dahr*, tempo e poesia preislamica**

Personificazione in arciere che lancia frecce

Un raro sinonimo di ‘tempo’ è *azlam*, semanticamente legato al concetto di ‘freccia’, che Abū ‘Alī al-Marzūqī al-Iṣfahānī (m. 1030), *Kitāb al-azmina wa-l-amkina* (Libro dei tempi e dei luoghi), spiega così:



«Può darsi che il tempo (*dahr*) sia stato chiamato anche *azlam* come allegoria di una delle frecce (*zalam*) che si usano per **l'oracolo**, allo stesso modo.

Così anche le notti e i giorni si presentano allo stesso modo. Per questo si dice che il tempo (*dahr*) sia una reiterazione della notte e del giorno»

Belomanzia: vaticinio effettuato mediante estrazione a sorte di una freccia

***Dahr*, tempo e poesia preislamica**

Personificazione e 'figlie del *dahr*' (*banāt ad-dahr*)

Poesia di al-Mumazzaq (era preislamica):

Esiste chi protegga l'uomo dalle
Figlie del Tempo (*banāt ad-dahr*)?
O un mago che allontani il destino
della morte?

Poesia di al-Marrār ibn Munqiḍ (età omayyade!):

Le figlie del Tempo (*banāt ad-dahr*) non
temono la siccità /
ché quando un pascolo di cammelli muore
di fame, esse sopravvivono illese

Presso gli Assiri,
šīmtu era “porzione di
vita assegnata” >
“destino” > “morte”:
šīmtu ubilšu “il destino
l’ha portato via”

***Dahr*, tempo/destino e poesia preislamica**

Forza misteriosa che porta sventure e morte

In poesia, la parola *dahr* si trova perlopiù in posizione ravvicinata a nomi che denotano decesso come:

1. *manīyya* e plurale *manāyā*, ovvero ‘sorte, destino, morte’;
2. *manūn* ‘sorte, destino, morte’;
3. *ḥatf* ‘morte’;
4. *ḥimām* ‘destino, morte’

Manūn.
Sinonimo di “morte”.
Radice $\sqrt{mnn}$

Manīyya e *manāyā*.
Imparentamento etimologico
(radice $\sqrt{mny}$)
con il teonimo *Manāt*, dea del
destino

Dahr, tempo e poesia dei muḥaḍramūn

Poeti vissuti in due epoche:
nati pagani e poi
convertiti all'Islam

Poesia di al-Ḥansā':

Il Destino con i suoi morsi e i
suoi tagli mi ha scarnato [le
ossa]: m'ha crivellato dei colpi di
bastone (sul capo) e degli strappi
[di sue mani]
Esso ha sterminato i miei uomini,
sicché perirono tutti insieme; e il
mio cuore, unico superstite, è
trambasciato per essi

Mi ha fatto spavento il
Destino -sia
maledetto!-
[colpendo] un cavaliere
di cavalieri e [un eroe]
dai gran colpi (di
spada)

Vedo il tempo
annientare la mia
gente e i figli di mio
padre /
sono diventata
lacrime che il mio
pianto non asciuga

Trad. di G. Gabrieli

La risemantizzazione islamica del *dahr*

Nelle *sūre* del Corano non si trovano tematizzazioni puntuali sul concetto di tempo. Fra le eccezioni, si osservi la Sūra di Giona (*Yūnis*, 10: 5):

«Egli è Colui che fece del sole uno Splendore e della luna una Luce e ne stabilì le dimore nel cielo perché voi sapeste il numero degli anni e il conto del tempo»

Nel Corano si contano solo 2 occorrenze della parola *dahr*:

nella Sūra della Genuflessa (*al-Ġāṭiya*, 45: 24)

nella Sūra dell'Uomo (*al-Insān*, 76: 1)

La risemantizzazione islamica del *dahr*

Corano, Sūra dell'Uomo (*al-Insān*, 45: 24)



«È passato mai sull'uomo un attimo di tempo (*dahr*)
in cui non fosse cosa menzionata?»

La risemantizzazione islamica del *dahr*

Corano, Sūra della Genuflessa (*al-Ġāṭiya*, 45: 24)



« Dicono: “Non esiste che questa nostra vita terrena: moriamo, viviamo, e solo ci stermina il Tempo (*dahr*)!” Ma essi nulla ne sanno, non fanno che congetturare!»

Il soggetto sottinteso
del verbo *dicono* è
“i miscredenti”

La risemantizzazione islamica del *dahr*

Detto del Profeta Muḥammad (*Ṣaḥīḥ* di al-Buḥārī, 846 d.C.):

lā tasubbū d-dahra,
fa-`inna Llāha huwa d-dahru

Non insultate il tempo, ch  Iddio   il tempo



Manoscritto del *Ṣaḥīḥ*
di al-Buḥārī, XI sec.,
Marocco

La risemantizzazione islamica del *dahr*

**Opera lessicografica *Mufradāt fī ḡarīb al-Qurʾān*
(Termini particolari nel Corano)
di Rāḡib al-Iṣṫahānī (m. 1109):**

Allāh huwa ad-dāhir —————

[...]

inna Llāha fāʾilu mā yuḍāfu ilā d-dahri min al-ḥayri wa-š-šarri

Dio è il creatore del tempo

[...]

Dio è il creatore del bene e del male contenuti nel *dahr*ʾ

Participio attivo a valore di agente (cioè
“colui che compie l’azione”) applicato alla
radice *dhr* (< √*dwr*)

Dati ulteriori:

Ibn al-‘Arabī (1165-1240):

tempo di Dio → *dahr*;

tempo dell’uomo → *waqt*.

Dahriyyūn (“gente del *dahr*”):

menzionati, fra gli altri, da **al-Bīrūnī**
e da

Ibn Ḥazm (X-XI sec.),
sono sette eretiche che insistono sulla
casualità del creato e degli eventi e
non riconoscono la provvidenza divina
(cfr. *apikoros* tradizione rabbinica).



Statua di Ibn Ḥazm a Cordoba



***Sā‘a* “ora”**

Corano, Sūra del Limbo (*al-A‘rāf*, 7: 187):

« E ti chiederanno dell’Ora: “Per quando è fissata?” Rispondi: “Lo sa solo il mio Signore, e a suo tempo nessun altro che Lui la manifesterà”»

Corano, Sūra delle Fazioni Alleate (*al-Aḥzāb*, 33: 63):

« La gente ti chiede dell’Ora. Rispondi: “La sua conoscenza è possesso solo di Dio, e chi ti dice che l’Ora non sia prossima, ora?”»

Matteo (25: 1-13)
sul Regno dei cieli.

«Vegliate dunque, perché non
sapete né il giorno né l’ora»

Etimologia di *sāʿa* “ora”

Origine aramaica *šāʿtā*.

Nella Bibbia la parola corrispondente *šāʿa* è presente solo nel libro di *Ezra* che è scritto in aramaico.

In ebraico biblico, di conseguenza, il termine è assente.

Attraverso l'aramaico entra in ebraico mishnico (70-200 d.C.):

Mishnà, *Berakot* 1: 1, *šaloš šaʿot* “tre ore”

Pirqei avot 4: 3

Sudarabico: <*s*³ʿ*t*> “periodo, lasso di tempo”.

Geez (etiopico classico): *sāʿ*, *sāʿat*, *saʿāt* “ora, volta”.

La radice sarebbe √*šwʿ* in aramaico ed ebraico e √*swʿ* in arabo.

***Sāʿa* “ora” nel Corano**

43 occorrenze:

- 36 volte: metafora del Giorno della Risurrezione (*yawm al-qiyāma*);
- 3 volte: lasso di tempo brevissimo e metaforico, momento del termine della vita terrena che non sarà possibile procrastinare perché il destino è ormai sancito;
- 1 volta: *sāʿat al-ʿusra* ‘ora d’angoscia’, valore metaforico ma privo di valenza escatologica, in riferimento ai momenti di difficoltà dei primi musulmani nella spedizione di Tabūk del 611 d.C.;
- 2 volte: agli uomini sembrerà di aver vissuto sulla Terra solo un’ora;
- 1 volta: i peccatori sosterranno di aver trascorso nella tomba un’ora sola.

***Sāʿa* “ora” in alcune opere lessicografiche**

<i>Kitāb al-ʿayn</i> (Libro della lettera ʿayn) di al-Ḥalīl (m. 786 d.C.):	<i>al-Muḥkam wa-l-muḥīṭ al- aʿẓam</i> (Il grande arbitro comprensivo) dell’andaluso Ibn Sīda al-Mursī (m. 1066):	<i>al-Mufradāt fī ġarīb al- Qurʾān</i> (Termini particolari nel Corano) del persiano Rāġib al-Iṣfahānī (m. 1109):
L’Ora è la Risurrezione	L’ora è una parte della notte e del giorno [...] è il momento in cui avviene la Risurrezione e per tale ragione viene chiamata in questo modo	È una parte del tempo (<i>zamān</i>) con cui si esprime il concetto di Risurrezione

***Sāʿa* “ora” nel grande dizionario *Lisān al-ʿarab* (Lingua degli Arabi) di Ibn Manẓūr (1290)**

È una delle parti della notte e del giorno [...] La notte e il giorno insieme sono costituiti da ventiquattro ore e quando questi due si equivalgono allora ciascuno è composto di dodici ore [...] In seguito, la parola è stata presa in prestito per rendere il Giorno del Giudizio (*yawm al-qiyāma*)

[...]

Disse al-Zaġġāġ: “L’Ora (*al-sāʿa*) è il termine del momento che fulmina l’uomo, in cui esso è inviato ad essere giudicato, e in cui si verificherà la Risurrezione (*qiyāma*). Si chiama Ora perché sorprenderà la gente in un istante”

[...]

Disse al-Zaġġāġ: “Il significato dell’Ora (*sāʿa*) in tutto il Corano è quello del momento (*waqt*) in cui si verificherà la Risurrezione (*qiyāma*), ossia un momento rapido (*sāʿa ḥafīfa*) in cui avverrà un accadimento enorme per la cui brevità del lasso di tempo viene per l’appunto chiamato Ora (*sāʿa*).

Al-Zaġġāġ: autorevole grammatico originario di Baṣra, Iraq (857-923)

Sāʿa “ora” → Ora finale

ʿalāmāt al-sāʿa

“segni [precursori dell’]appropinquarsi] dell’Ora”

ʿalāmāt al-sāʿa al-kubrā

“segni maggiori dell’Ora”

ʿalāmāt al-sāʿa al-ṣuġrā

“segni minori dell’Ora”

«“Sono stato inviato io insieme all’Ora, proprio come questi due”: e mentre parlava faceva segno con due dita»

Detto del Profeta Muḥammad, tratto dal *Ṣaḥīḥ* di al-Buḥārī (846 d.C.)



Conclusioni

Questioni:

- Periodo storico considerato.

Tramonto dell'epoca tardoantica: passaggio da paganesimo a Islam (successivamente le varie correnti dell'Islam hanno sviluppato numerose concezioni, si pensi ad esempio all'ismailismo nell'VIII sec.)

- Natura delle fonti letterarie adoperate.

Non c'è traccia di *dahr* in materiali epigrafici, ma solo in poesia e nel Corano

Conclusioni

Concezione del tempo		
prima dell'Islam:		con l'Islam:
presente continuo incluso in un tempo autorigenerantesi		tempo ciclico → tempo lineare → consapevolezza storica
<i>al-ġadīdāni</i> “i due nuovi” → il giorno e la notte		(MA mantenimento del calendario lunare per la ritualità)
Risemantizzazioni		
prima dell'Islam:		con l'Islam:
<i>Dahr</i>	valenze negative	perdita delle valenze negative
<i>Sā'a</i>	frazione temporale	dottrina soteriologica

Grazie